Anno XXIV. Mercoledì 5 Luglio 1871 N. 154

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

I DEPUTATI A ROMA

Se dovesse fin d'ora prestarsi fede a certe disposizioni che sonosi manifestate e a certe più o meno complete dichiarazioni che sono state fatte, non sarebbe assai scarso il numero dei deputati, specialmente dell'Italia superiore, che per questa o per quella ragione, ma principalmente per evitare i temuti maggiori disagi economici, coltiverebbero l'idea di ritirarsi dalla vita parlamentare.

Noi crediamo che ciò sarebbe un male. In primo luogo la Camera è giovane ancora e non ha punto bisogno di essere rissanguata con elezioni suppletorie, le quali, quando riuscissero per lo meglio, non ne muterebbero la fisonomia, creando solo le difficoltà della introduzione di elementi nuovi, dove è d'uopo conoscersi bene per procedere spediti nel cammino.

In secondo luogo, un certo numero di elezioni, rese necessarie dalla causa che abbiamo indicata, potrebbero anche non riuscire ad una semplice sostituzione di persone che non alteri le condizioni presenti della Camera elettiva. Sotto la preoccupazione delle difficoltà economiche, intravvedute nel fatto della residenza a Roma e interpretate da un punto di vista così grave da determinare la dimissione del deputato, potrebbero le scelte dei successori essere inspirate da considerazioni di convenienze materiali, anzichè dalla vera ragione politica. Ed in allora i candidati sarebbero somministrati pressochè esclusivamente o dalla classe nella quale prevale il censo, o dalla classe degli impiegati eleggibili e per ragione d'ufficio residenti a Roma.

Ognuno comprende che nè in un caso nè nell'altro, e nemmeno nel caso di un pari concorso d'entrambe le eventualità, la Camera ne sentirebbe vantaggio.

Rispetto ai deputati impiegati, noi crediamo che la legge sia già troppo corriva nelle ammissibilità; e ci rallegriamo col buon senso degli elettori, i quali la correggono, non mandando mai alla Camera tanti impiegati quanti occorrebbero per raggiungere il numero che pur sarebbe dalla legge consentito.

Rispetto alla classe doviziosa, noi siamo ben lontani dal desiderare che questa o non sia o sia troppo scarsamente rappresentata in Parlamento. Se una cosa deploriamo, si è che in molti luoghi le persone più ricche si tengano aliene da ogni partecipazione alla vita pubblica e non cerchino di guadagnare, coll'attività e coll'ingegno fortemente nudrito, quell'influenza che in uno Stato libero ed a base essenzialmente democratica, come il nostro, non può essere riconosciuta unicamente al possesso delle ricchezze. E quando consideriamo la quasi totale astensione del nostro patriziato dalla via diplomatica, che non potrebbe facilmente essergli contesa e nella quale anzi non troverebbe la concorrenza che può incontrare nelle altre pubbliche carriere, noi non possiamo certamente rallegrarci di un fatto il quale accusa povertà di studi e assenza di quelle legittime ambizioni che creano talvolta le grandi individualità.

Ma se tutto ciò deploriamo, non potremmo tuttavia veder di buon grado una invasione di questo elemento, prodotta, non dai meriti individuali degli eletti, ma unicamente dalla causa che abbiamo accennata.

Quali i rimedi, capaci di scongiurare questi mali od almeno questi pericoli?

I rimedi radicali sarebbero: la diminuzione del numero dei deputati e la retribuzione di una indennità per le funzioni legislative. Ma nè l'uno, nè l'altro sono attuabili ora, perchè esigono la riforma di una legge e questa riforma non può farsi in assenza del Parlamento dal solo potere esecutivo; oltrecchè, rispetto al secondo, esistono difficoltà statutarie e a nostro avviso anche difficoltà morali, sulle quali importerebbe aprire una vasta discussione, di cui oggi come oggi sarebbe assai dubbia la convenienza.

Non potendosi pertanto ricorrere ai rimedi radicali, bisogna contentarsi del poco su cui si può fare assegnamento e questo poco dipende tutto dal ministero.

Esso deve far conoscere in tempo qual è il lavoro, determinato, preciso, tassativo, ch'ei vuol domandare alla nuova sessione parlamentare in Roma. In questo modo ognuno potrà calcolare con sufficiente esattezza la durata del periodo della sessione stessa e saprà accomodarvi i propri interessi. Imperocchè, bisogna andarne ben persuasi, ciò che principalmente spaventa i deputati è la indeterminatezza del tempo pel quale sono di volta in volta chiamati ad abbandonare tutte le loro faccende domestiche ed economiche, per servire gratuitamente il loro paese.

Questa indeterminatezza non esiste pei rappresentanti di altri paesi, da lunga pezza educati alla vita parlamentare. Per noi essa può avere avuto le sue scuse e le sue ragioni nei precedenti periodi di transizione. Ma non dovrebbe oramai il governo provvedere perchè abbia totalmente a cessare? (*Italia Nuova*)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Quando il sindaco di Firenze commendatore Peruzzi presentò al re i sindaci delle principali città italiane, Vittorio Emanuele avrebbe pronunziate realmente queste parole: « L'Italia è completata, noi siamo a Roma e vi resteremo, dovesse essere necessaria anche una risoluzione energica. » Poi accortosi il re del conte

APPENDICE

LA SETTIMANA INFERNALE

ENTRATA DELL'ARMATA IN PARIGI

BATTAGLIA DE' SETTE GIORNI

Da Domenica 21 Maggio a Domenica 28 Maggio 1871

— LIBERA VERSIONE —

V.

È difficile di poter calcolare al giusto il numero de' federati. I quadri della guardia nazionale, pubblicati nel *Journal officiel* della Comune, danno una cifra di circa 90,000 guardie nazionali stanziali e di 85,000 guardie nazionali mobili. Ma questo conto è ipotetico, capriccioso: in realtà, non v'era che una sola specie di battaglioni, i quali venivano composti da uomini d'ogni età, partigiani della Comune, e reclutati, sopra tutto ne' quartieri popolari, metà per convinzione, metà per forza e stretti dal bisogno di vivere.

Questi battaglioni, salvo la guardia, scelta per così dire fra i caporioni della Comune, e preposta alla sorveglianza de' punti principali dell'interno contavano ciascuno in media un effettivo variante fra i 200 e 300 uomini, di cui molti biricchini imberbi, e non poche persone da' grigi capelli.

Senza esagerazione si può valutare a 50,000, un po' più, un po' meno, il numero reale de' combattenti. Ad ogni movimento retrogrado questo effettivo diminuiva, tanto in causa de' morti e de' prigionieri, quanto per lo scoraggiamento di quelli rimasti incolumi, e che cercavano di evadere e riparare al sicuro. Ma vi avea gl'intrattabili, compromessi ne' loro quartieri rispettivi, o spinti da convinzioni estreme; eglino travagliavano, nude le braccia, alle barricate, ripetendo a' viandanti requisiti al medesimo lavoro: « Qua, un colpo di mano, cittadino; si è per la vostra libertà che noi andiamo a morire! »

Tale era su delle menti volgari, il risultato de' discorsi violenti de' *clubs* e de' giornali. Molti sono rimasti esasperati, pervertiti, avvelenati da quelle dottrine, del resto vaghe e multiplici, ma aventi per fondo l'odio sociale.

Fra le masse vi ha sicuramente degli scelerati, ma ve n'ha di molti altresì che possono chiamarsi *teste malate*. La più urgente preoccupazione pel momento doveva essere di rasserenare con un'aria pura di libertà, d'ordine e di travaglio l'atmosfera viziata sotto la quale le genti, le più oneste ancora, venian prese da una vertigine selvaggia, dalle convulsioni di un ebetismo furioso.

Questa spiegazione è necessaria per ben comprendere il carattere della lotta che or va a svilupparsi; lotta di passioni e d'odio commista a delle tenacità indomabili, a catastrofi spaventose. Era impossibile che gl'insorti non si sentissero vinti. La guerra fu allora inesplicabile, *inexpiabile bellum* dell'antichità o delle orde selvagge;

Rignon, sindaco di Torino, voltosi a lui disse: « Torino dev' esser oggi contenta. »

— I ministri esteri giunti a Roma hanno avuto la gentilezza di mandare le loro carte di visita al sindaco principe Pallavicini.

— La *Gazzetta di Milano* ha per dispaccio particolare da Roma 3:

Il re disse alla deputazione provinciale: « Si è compiuta l' unità italiana con Roma capitale, non senza gravi ostacoli, e vi staremo.

« Per ora non c' è nulla a temere, ma se per l' avvenire vi fosse qualche nube, saremo forti bastantemente.

« Spero molto nel popolo romano. »

Lodò la guardia nazionale e disse: « Roma è una grande città, ma bisogna migliorare le strade, occorre molta industria e lavoro perchè Roma sia una città mondiale.

« Vi sono buoni elementi, perciò confido moltissimo nel popolo romano.»

— La giunta municipale di Roma, seguendo il generoso impulso di S. M., ha deliberato che siano restituiti i pegni fatti a tutto il giorno 29 del cessato mese di giugno, non eccedenti la somma di lire tre.

— Fra le moltissime bandiere che sventolavano all' ingresso di S. M. il Re notavasi quella di Trieste accompagnata da una deputazione che rappresentava Trieste e l' Istria.

Sulla bandiera leggevasi la seguente iscrizione:

Romae matri Tergestae spe devotae

(A Roma madre Trieste sperante e plaudente)

FIRENZE — Ieri mattina alle ore 8 20 con treno speciale giunse da Roma S. M. il re in compagnia del principe Umberto e degli onorevoli ministri Sella e De Falco, e con tutto il solito suo seguito.

Col treno delle 7 20 giunsero parimenti da Roma gli onor. Correnti, il quale subito dopo è ripartito per S. Giuliano, il generale Menabrea ed i ministri di Germania e di Portogallo.

— S. M. è ripartito alle 10 10 per Pisa ed il principe ereditario col treno delle 10 40 proseguì il suo viaggio per Monza.

CATANZARO — Nella borgata Janò vicino a questa città, la mattina del 26 decorso mese due malfattori uccisero, straziandola, una povera donna perchè tentava di opporsi al ratto della sua figliuola. — Così il *Nuovo Periodo.*

NOTIZIE ESTERE

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti telegrammi:

Londra, 30. — Il principe Murat è arrivato a Chislehurst.

Dresda 30. — L' imperatore di Germania creò maresciallo il principe ereditario di Sassonia.

Costantinopoli, 30. — Per l' intenzione della Porta di procedere colla forza contro Tunisi, minacciasi un conflitto colla Francia.

La Porta si mostra audace e aggressiva.

— Togliamo dalla *Libertà*:

Berlino, 1. — Il governo francese ha dato l'avviso che pagherà fra giorni 125 milioni.

Berlino, 2. — L' imperatore è completamente ristabilito.

Pesth, 1. — È avvenuta una grande inondazione a Temesvar, la ferrovia ha sospeso il servizio, finora due case distrutte.

CRONACA LOCALE

Elezioni amministrative. — Il movimento elettorale è incominciato. Oltre l' adunanza da cui è uscito il manifesto che abbiamo pubblicato nel numero precedente, un' altra se n' è tenuta avant' ieri da altri pochi elettori, nella quale si dava a nove degli adunati l' incarico di formare la lista dei quattordici candidati pel Consiglio comunale e dei cinque pel Consiglio provinciale.

Sappiamo che i signori incaricati non istimando conveniente accettare il mandato loro conferito da quella poco numerosa adunanza hanno diramato ieri l' altro stesso una circolare colla quale mentre fanno palese il preaccennato divisamento invitano gli elettori ad una nuova convocazione per questa sera (5) alle ore 8 1|2 nella sala del Comizio agrario per formare la lista dei candidati e nominare analoga Commissione esecutiva.

Speriamo che gli invitati tutti non mancheranno all' appello, trattandosi di affare di una somma importanza.

Beneficenza. — Siamo invitati a render noto che il signor Giuseppe Braghini Nagliati in questi giorni ha offerto alla nostra pia Casa di Ricovero N. 240 fascine.

Nell' annunziare questo bell' atto facciamo il dovuto elogio al donatore.

Tribunale Correzionale. — Udienza 1.° luglio 1871.

1.° Causa del P. M. contro Orlandi Antonio, detto *Zivulan*, di Pietro, d'anni 30, selcino; e Manina Luigi, di Cesare, d'anni 37, facchino, ambedue nati e domiciliati a Ferrara, arrestati il primo nel 23 aprile 1871, il secondo nel 17 detti mese ed anno, imputati di ferimento reciproco commesso con arma da taglio il giorno 21 febbraio 1871 in Ferrara; per avere il Manina irrogate all' Orlandi parecchie ferite una delle quali giudicata di pericolo e portante malattia per oltre 30 giorni, e l' Orlandi al Manina egli pure diverse ferite e contusioni, le quali giudicate senza pericolo, produssero malattia e incapacità al lavoro per 28 giorni.

Il Tribunale condanna i suddetti a sei mesi di carcere ciascuno, decorribili dal dì dell' arresto, al risarcimento del danno l' uno in favore dell' altro e alle spese del procedimento.

2.° Causa del P. M. contro Pozzati Luigi, di Domenico, d' anni 26, nato e domiciliato a Comacchio, pittore, libero, appellante da sentenza del Pretore di Comacchio, 20 marzo 1871, che lo condannava alla multa di lire 53. 20, per pretesa contravvenzione alla legge 13 settembre 1854 sulle Valli di Comacchio, per essere stato con altri la sera del 9 marzo 1871 in Comacchio trovato conduttore di anguille fiocinate e pesce di mare diverso, senza la bolletta di circolazione.

Il Tribunale in totale riparazione della pretoriale sentenza dichiara non farsi luogo a procedimento.

3.° Causa del P. M. contro Turatti Francesco, di Serravalle, mugnaio, contumace, imputato di contravvenzione alla legge sul macinato, commessa nel 13 febbraio 1871 in Serravalle, per avere macinato in pendenza della sospensione dell' esercizio di un suo mulino natante in Po grande.

Il Tribunale condanna il Turatti alla multa di lire 51 col carcere sussidiario in caso di non effettuato pagamento, e alle spese del procedimento.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

2 Luglio 1871.

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni sette — N. 5.

3 Luglio 1871.

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Lupi Pietro di Ferrara, d'anni 22, muratore, celibe, con Viari Marianna di Ferrara, d' anni 18, sarta, nubile.
MORTI — Gozzoli Luigi di Serravalle, d'anni 27, villico, celibe — Trombetta Valentino di San Martino, d' anni 36, boaro, vedovo — Cicognara contessa Ida di Ferrara, d' anni 45, possidente, nubile.
Minori agli anni sette — N. 3.

4 Luglio 1871.

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 2. — Totale 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MORTI — Pollastri Carlotta di Ferrara, d' an-

---

guerra rinnovellata e resa più accanita dall'odio sociale: incendiare, ruinare tutt' i monumenti di grandezza e di gloria, che que' disgraziati, que' miserabili ormai considerano come l'appanaggio la proprietà della classe vittoriosa! Si è compresi d'orrore; quando si pensa che; dove non si fosse riesciti a sorprenderli nel piano d'attacco, sarebbe loro rimasto tanto spazio da consumare l' opera maledetta.

Il tempo, singolarmente bello di giorno e di notte, permetteva agl' insorti di sollecitare immensamente i loro preparativi. La leggenda delle insurrezioni ricorda le barricate alte di due piani che, nel giugno 1848, furono costruite ne' quartieri *Saint-Antoine* e *Maubert*. In questa settimana nulla di simile. Vi ebbe, è vero, all' angolo della strada di Rivoli e della piazza della Concordia, un modello del genere; ma è a rimarcare che questa barricata, come tutte quelle di analoga consistenza, furono difese assai debolmente. I rottami de' selciati ammontichiati al cantonale d' una strada, appena all' altezza d'uomo, hanno costato all'armata ben maggiori sforzi. Di dietro a una decina di difensori qualche volta una mitragliatrice ed un cannone; ed ecco di che resistere da cinque a dieci ore. Vi sono state nel frattanto delle esplosioni, degli scoppi formidabili, che la mente non varrebbe ad immaginare: Si cita una barricata, all' angolo del magazzino *Giroux*, all' entrata del *Boulevard*, di dietro alla quale un insorto si era appiatato con sei fucili; egli li caricava, stando sotto il portico della casa vicina, poi quatto quatto esciva, e colà li disponeva a regolare distanza, ed allorchè cominciava l'attacco eseguiva, da per sè solo, un fuoco di pelotone; la medesima manovra fu ripetuta assai volte.

L' amministrazione centrale avea tracciati in Parigi, de' larghi stradoni, che, al punto di vista militare, si offrivano vantaggiosamente contro l' eventualità d' un' insurrezione, nell' ipotesi unicamente ammessa, che le truppe sole avrebbero dell' artiglieria. Ma, questa volta, gl' insorti possedevano de' cannoni e molti cannoni; avevano altresì delle mitragliatrici di ogni sistema, perfezionatissime. D' allora diveniva abbastanza difficile il togliere delle barricate, in tal modo difese, senza perdere una quantità di soldati. L' operazione si complicava per un lungo cannoneggiamento, per de' movimenti che tendevano a girare la posizione. D' ordinario, l' attacco comincia col fuoco d' uno o di due pezzi, tirando alternativamente contro la barricata, dall' angolo della strada la più vicina; il cannone, caricato, viene spinto rapidamente, la gola sporgente dall' angolo del muro è tosto puntata; fa fuoco, poi vien rinculata mediante delle corde, e il pezzo ritirato è rimesso al coperto nel posto dove si trovava prima. Il più sovente si tira a palla; ciò avvantaggia meglio. Non è che sulle larghe strade e le piazze che l' artiglieria lancia l' obice e la mitraglia.

(continua) *E. Bozoli.*

ni 61, caffettiera, vedova — Senechetti Gaetano di Ferrara, d'anni 62, possidente, vedovo — Gessi Lorenzo di Fossanova S. Marco, d'anni 80, agricoltore, vedovo — Pulga Isaia di Ferrara, d'anni 49, facchino, coniugato.

Minori agli anni sette N. 3.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 4. — *Parigi* 3. — I risultati approssimativi di 34 dipartimenti, non compreso la Senna, danno probabili 56 elezioni delle liste repubblicane e 12 conservatori.

Roma 3. — Alle ore 5 1/2 il Re, uscito dal Quirinale in vettura, montò poscia a cavallo alla Villa Medici, era seguito da un brillante stato maggiore, dalla guardia nazionale a cavallo e dai corazzieri. Si recò al Pincio passò in rivista la guardia nazionale di Roma e della provincia. Le truppe erano schierate in Via Babuino in piazza Venezia, nel Corso e nella Piazza del Popolo. Lungo le vie vi furono ovazioni e fiori. La Piazza del Popolo era convertiva in anfiteatro, che presentava uno spettacolo sublime, vi furono applausi entusiastici.

In palchi separati assistevano i ministri, i membri del Corpo diplomatico, i sindaci delle città italiane ed il presidente del Senato e della Camera. Il popolo applaudì fragorosamente la G. N. della città e provincie e le truppe.

Roma 4. — S. M. il Re intervenne alle ore 9 al ballo del Municipio che riuscì splendido. Alle 11 il Re partì per Firenze.

Al Quirinale vi fu un'imponente dimostrazione. Tutte le Società operaie con bandiere e torcetti acclamavano al Re che si affacciò più volte al balcone. La città era tutta illuminata e fuochi d'artificio su diversi punti.

I ministri ed il Corpo diplomatico assistevano al ballo.

Parigi 3. — Secondo i risultati parziali conosciuti, sembra che la maggioranza degli eletti appartenga al partito repubblicano moderato che appoggia la politica di Thiers.

A Marsiglia furono eletti Gambetta e Laurier, nella Scena ed Oise furono eletti Soabeyran, Testelin, Duvergier, Haurenne figlio e Faidherbe. Rouher non fu eletto nella Charente inferiore.

Firenze 4. — Il Re è giunto stamane, arrivarono pure Sella, De Falco e Correnti.

Il principe Umberto giunto contemporaneamente riparti per Monza.

Parigi 3. — I candidati della rivendicazione nazionale furono soli che ebbero le elezioni doppie.

Faidherbe fu eletto tre volte, Deufert due.

Si conoscono i risultati di 166 sezioni di Parigi sopra 350.

Volowsky ebbe 64.3000 voti, André 60,200, Corbon 42.500, Gambetta 42,300, Flavigny 41,800, Kastuer 39,800, Freppel 39,100.

I risultati definitivi si conosceranno domani.

Parigi 3. — I candidati legittimisti e bonapartisti non furono eletti in quasi nessun dipartimento.

Parigi 4. — Ecco il risultato quasi completo delle elezioni: Wolowsky ebbe 122,000 voti, André 110.000, Pernolet 109,000, Louvet 104'000, Dietz Monin 100,000, Pressensé 98,000, Morin 97.000, Devvormandie 96,000, Corbon 95,000, Gambetta 94,000, Plonec 93,000, Cissey 91,000, Kestner 90,000, Krautz 90,00, Laboulaye 89.000, Lefebure 85,000, Serberet 81,000, Pichat 81,000. Drouin 80,000, Mooreau 78,000. e Breslay 78,000.

Vengono quindi Bouvalet che ebbe 76,000 voti, Flavigny 74,000, Pierrad 73,000, Staussonville, 71.000, Freppel 69,000 e Berquier 69,000.

— I risultati definitivi delle provincie constatano che gli eletti appartengono alle liste dei repubblicani moderati a radicali. Una decina di elezioni soltanto appartiene ai conservatori liberali.

Parigi 3. — Rend. francese 55 10 italiana 58 85.

Londra 3. — Cons. inglese 92 7/16. Rendita italiana 57 7/8.

AVVISI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

di pronunciato deliberamento e di scadenza di termine per diminuzione di Vigesimo.

Si previene il pubblico che l'Appalto dei lavori da farsi alla *Casa Parrocchiale di Corlo per la somma di Ital. L.* 1106. 27 è stato oggi deliberato con ribasso di lire dodici per ogni cento lire sui prezzi portati dalla relativa perizia.

Dovendosi procedere all'esperimento di miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di delibera, s'invitano tutti quelli che intendono accudirvi, a depositare le loro schede in carta di bollo da lire una nell'apposita *Cassetta* collocata nella Sala Comunale presso la Residenza Municipale, non più tardi del giorno 8 *Luglio* prossimo, alle ore 2 pomeridiane, spirato il qual termine non verrà accettata ulteriore offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione, deve unire alla relativa offerta un Certificato comprovante la propria moralità ed idoneità al lavoro cui aspira, e la somma di *Lire cento* per le spese d'Asta e di stipulazione del Contratto.

La stazione appaltante si riserva il diritto di deliberare se e come stimerà del migliore interesse dell'Amministrazione.

Ferrara 30 Giugno 1871.

Pel Sindaco

G. MANFREDINI *Assess.*

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Instituitosi giudizio di espropriazione dinanzi il prefato Tribunale a danno del Conte Francesco Maria Aventi, e procedutosi il trenta p. p giugno all' incanto per il deliberamento degli infradicendi stabili situati in Formignana, Comune di Copparo, ne rimase deliberatario per il prezzo di L. 187,900, il Conte Avvocato Carlo Giustiniani per persona da nominare e nominata nel giorno stesso in quella del Cavaliere Amadio Levi da Reggio.

Stabili deliberati

I.° Una Possessione denominata *Valle* divisa in tre parti, costituite

La prima

A) Di terreno casamentivo su cui esistono 1.° una casa per abitazione dei coloni con adiacenze a destra di due porcili, e pollajo, a sinistra di forno e pozzo, 2.° una Fabbrica contenente tre stalle con fienile, composta la prima di otto poste e due stanzioli, la seconda di cinque poste divise, la terza di quattro poste, e stanziolo, oltre la porticaglia. 3.° Una Casona attigua sostenuta da colonne di legno, cinta e coperta di canna ed un altra tettoja da trebbiare disposta su quattro campate, con pozzo ed abbeveratojo di marmo.

B) Di terreno in vocabolo *Braglione del fienile* diviso in due traversi assieme di diecinove pezze, alla coltivazione biennale di grano e gran turco, e parte a canepa con soprasuolo di alberi forti e viti di buona vegetazione.

C) Di Terreno in vocabolo *Braglino del Vescovo* diviso in cinque pezze, compreso uno spuntone, di coltivazione come il precedente, meno due pezze ad erba medica.

D) Di terreno in vocabolo *Braglione Canova* diviso in due traversi assieme di dodici pezze, e coltivate a grano e canepa e parte a granturco, dotati di soprasuolo d'alberi e viti di sufficiente prodotto, e vegetazione, sul quale terreno esiste una Casa da bracciante con adiacenza di forno, pollajo, porcile, e pozzo.

E) Di terreno prativo diviso in due appezzamenti.

La seconda

Di appezzamento in vocabolo *Canova* o *Baratti* diviso in quattro traversi assieme di diecisette pezze coltivate a grano e canepa a vicenda, compreso uno spuntone piantato a gelsetti, dotato di alberi forti con viti, costeggiato da siepe con framezzo un filare di gelsi, e di rubini.

La terza

Di appezzamento contenente la Castalderia detta *dell' Olmo*, di coltivazione a grano e canepa a vicenda; a grano e granturco con soprasuolo di alberi misti e viti di mediocre vegetazione, su cui esistono una Casa da bracciante ad un sol piano con pozzo, pollajo, porcille, ed una Casona coperta e cinta di canna.

II.° Una possessione denominata *Imoletta* divisa in tre parti costituite.

La prima

A) Di Terreno casamentivo, su cui esistono due case, l' una per abitazione dei boari, l' altra per bracciante con pozzo, ed adiacenze di forno porcile, fienile e stalla da bovini, stallino, e porticaglia.

B) Di appezzamento di terreno in vocabolo *Braglia* Baratti, di coltivazione a grano e canapa a vicenda, diviso in tre traversi, e poca parte in quattro mediante cavedagna.

C) Di appezzamento di terreno in vocabolo *Braglia Volti* contenente ventinove pezze investite a canepa, divise da filari, parte di alberi forti adulti, parte di salci in allevamento e con viti giovani, alcune da frutta.

D) Di terreno prativo detto *Lovara*, il cui piano erboso è della produzione di secondo grado.

La seconda

Di Maceratoria della *Canova* con terreno accessorio coltivato a vivajo di viti, con casa da bracciante ad un sol piano, forno pozzo, e porcile.

La terza

Di appezzamento di terreno detto *Canova del Ponte* composto di sette pezze e due spuntoni coltivati a grano e canepa, dotato di alberi forti, e viti.

III.° Una possessione denominata *Gualenga*, o *Lovara*, o *Lovaretta*, coltivata ad erba medica, avena, grano e canopa, e granturco, con filari di salci e viti da frutta, vegra in parte, prativa, pascoliva, valliva, sulla quale esistono un aja da trebbiare, una vasca, un maceratojo da canepa, grandiose e ben disposte fabbriche, una contenente macchina a turbine, mulini, trebbiatoj, magazzeni e stalla da cavalli; a solaro l' abitazione del macchinista guardiano, e di altri inservienti: un altra per abitazione del ministro fattore, ed una terza contenente botteghe da fabbro, e carradore, con forno, pozzo, oltre i granai e vari casoni per abitazioni da braccianti.

Il sottoscritto

Coerentemente al disposto dell' Art. 679 del Codice di Procedura Civile, nel dedurre quanto sovra a pubblica notizia per tutti gli effetti di Legge, avverte che il termine per fare l' aumento del sesto scade il quindici del corrente Luglio.

Ferrara il tre Luglio 1871.

Il Cancelliere Firmato — CAMOUS

Registrato mediante apposizione di marca di registrazione da Lire una Centesimi venti debitamente annullata.

Per estratto conforme

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Ferrara rilasciato questo stesso di tre Luglio milleottocento settantuno.

Francesco Collevati V. C.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.